

Il Mattino 30 Maggio 2004

Rapiti e giustiziati a 17 anni, come due boss

CASTELVOLTURNO. Li hanno attirati in una trappola,, Poi li hanno uccisi eseguendo una di morte molto probabilmente decisa altrove. Ma questa volta le vittime non sono dei camorristi. L'unico precedente che li ha visti coinvolti l'anno scorso, una rissa con sparatoria a Casal di Principe, costò loro una pena inflitta dal Tribunale dei minori. A cadere sotto i colpi di pistola sono, due ragazzi, appena diciassettenni: Giuseppe Maisto, di San Cipriano d'Aversa, e Romeo Pellegrino, originario di San Marcellino ma domiciliato a San Cipriano, fino a febbraio ospiti di una casa di accoglienza dove hanno scontato una pena per minacce aggravate dall'uso delle armi. I killer li hanno giustiziati in un viottolo di campagna a pochi passi dall'oasi dei Varicosi e circa duecento metri di distanza dall'area dove si svolge il mercato. Una missione di morte compiuta tra la tardissima serata di venerdì e l'altra notte. Un'esecuzione feroce. Le vittime, molto probabilmente arrivate lì con l'auto degli assassini, non hanno avuto scampo. Giuseppe è stato raggiunto da due colpi di pistola calibro nove, di cui uno alla testa. Romeo, ritrovato a una quarantina di metri di distanza dal suo amico, invece, è stato centrato da tre proiettili, esplosi anche questi da una calibro nove. Vano il suo tentativo di fuga.

Ad accorgersi dei loro corpi è stato un contadino della zona. Subito dopo sono arrivati i carabinieri della locale stazione e quelli delle compagnie di Mondragone e Casal di Principe. A coordinare le indagini, seguite dal capitano Claudio Rubertà della compagnia di Mondragone, il comandante provinciale Paolo Pelosi e il comandante del reparto operativo Ottavio Oro. Sul posto non sono state trovate armi. E neppure auto o scooter. Circostanze che avvalorano l'ipotesi che le vittime non erano armate e che, lì siano giunte con l'auto dei killer. Il primo a essere stato identificato è Romeo, l'unico trovato in possesso di documenti personali. Per risalire a Giuseppe, invece, sono state necessarie un paio di ore di indagini e la comparazione delle impronte digitali per dare conferma ai primi sospetti. Era senza documenti e con il volto sfregiato, un taglio dall'orecchio alla guancia destra. Forse un segnale che i carabinieri stanno provando a interpretare anche se non è da escludere che il volto possa essere stato devastato dai cani randagi. Giuseppe e Romeo nell'agosto dello scorso anno rimasero coinvolti in una rissa, scoppiata per futili motivi e terminata con una sparatoria. Furono condannati per minacce nei confronti di tre ragazzi. Nessun legame con i clan camorristici. La pista privilegiata dagli inquirenti al momento sembra essere quella della vendetta per uno sgarro anche se non si escludono altre ipotesi.

Il padre di Giuseppe, Giacomo Maisto, ex affiliato alla cosca Caterino-De Falco, negli anni Novanta era stato collaboratore di giustizia. Fu sottoposto anche a un programma di protezione fino a quando non smise di collaborare. Il figlio Vincenzo, fratello di Giuseppe, fu ammazzato nel dicembre del '92. Precedenti che comunque non sarebbero legati al duplice omicidio. Chi ha deciso di uccidere i due diciassettenni probabilmente lo ha fatto per punire uno sgarro. Una punizione senza appelli sul cui movente saranno le indagini a fare chiarezza. Chi ha scelto Castelvolturmo o meglio una strada interpodereale distante dal centro abitato, probabilmente lo ha fatto anche per depistare le indagini. Fino alla serata di ieri non sono stati effettuati fermi anche se i carabinieri, che hanno ascoltato i familiari delle vittime, stanno ricostruendo le ultime ore di Giuseppe e Romeo. Decisivi potrebbero risultare i tabulati telefonici.

Andrea Ferraro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS